COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Febbraio

LA SICILIA

COMISO

Ubriaco semina il panico: 33enne ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ubriaco, con in mano una bottiglia di birra, ha seminato il panico tra passanti e automobilisti in pieno abitato comisano, poi ha aggredito i poliziotti. Per questo, un uomo di 33 anni è stato arrestato e sottoposto ai domiciliari. L'uomo girovagava per la strada creando pericolo per tutti, sicché è stato chiamato il 112. E' intervenuta una pattuglia della "volante" del locale commissariato di polizia che ha rintracciato l'uomo per identificarlo e nel contempo lo hanno invitato a lasciare la bottiglia e seguirli al commissariato nell'automobile di servizio. Tutte richieste per le quali non ha collaborato, rifiutandosi di fornire le proprie generalità. Nonostante l'atteggiamento passivo, l'uomo è stato condotto in commissariato dove è andato in escandescenze, avrebbe minacciato e insultato i poliziotti e cercato di allontanarsi.

Per questo sarebbe stato immobilizzato dagli agenti di polizia. Un poliziotto è dovuto ricorrere alle cure sanitarie ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni. L'uomo è stato arrestato e sottoposto ai domiciliari.



Sono intervenuti gli agenti del commissariato Ps di Comiso

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/20/comiso-ubriaco-semina-il-caos-in-strada-e-aggredisce-un-poliziotto/

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/20/comiso-si-parla-di-edocomunicazione-alla-fondazione-bufalino-con-il-prof-francesco-pira/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/20/cronaca/comiso-ubriaco-creava-pericolo-per-automobilisti-e-passanti/

https://www.ragusaoggi.it/minaccia-gli-agenti-di-polizia-e-ne-ferisce-uno-arrestato-evade-e-fugge-allalt-dei-carabinieri-2-arresti-in-due-giorni/

https://corrierediragusa.it/2026/02/20/arrestato-dalla-polizia-un-33enne-ubriaco-a-comiso-per-resistenza-a-pubblico-ufficiale/

https://www.ragusah24.it/2026/02/20/comiso-ubriaco-impaurisce-i-passanti-e-aggredisce-poliziotti/

https://www.ragusah24.it/2026/02/20/comiso-disservizi-elettrici-e-illuminazione-ko-lavori-in-arrivo/

https://www.ragusah24.it/2026/02/21/limiti-assunzionali-comuni-lappello-di-agnello-allanci/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3018982/comiso-ubriachezza-molesta-arrestato-un-33enne-che-aggredisce-un-poliziotto.html

https://www.radiortm.it/2026/02/20/comiso-semina-il-panico-in-stato-di-ebbrezza-33enne-arrestato-dalla-polizia/

https://www.nuovosud.it/articoli/305377-cronaca-ragusa/comiso-ubriaco-semina-il-panico-centro-arrestato-un-33enne

https://www.novetv.com/comiso-ubriaco-creava-pericolo-per-automobilisti-e-passanti-aggredisce-poliziotti-arrestato/

Mantovano: «Indagini su chi vota Sì?» Scontro frontale tra governo e toghe

REFERENDUM. Il "no" continua a crescere a prescindere dall'affluenza. Schlein accusa: «Delegittimano i giudici»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Governo sempre più in rotta con le toghe. Il sottosegretario Alfredo Mantovano ha preso di mira il segretario dell'Anm e il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, entrambi sostenitori del «no» alla riforma della giustizia. «Siamo arrivati al punto, ma è un interrogativo, che un procuratore della Repubblica ipotizza un'indagine a carico di chi dichiara sui social dove metterà la croce sulla scheda referendaria?».

Per Mantovano, Gratteri avrebbe ventilato questo scenario in un'intervista tv di qualche giorno fa, parlando dei commenti «di pregiudicati e parenti di pregiudicati» ai post sul referendum: «Per caso stiamo parlando di indagini verso chi sui social si esprime a favore del sì? - si è chiesto il sottosegretario -. Un criminale va perseguito per i crimini che ha commesso, non per come voterà al referendum». Non solo Gratteri. «Quello che sconcerta - ha aggiunto Mantovano - è che «in questa campagna referendaria «i toni più estremi vengano espressi non dai partiti dell'opposizione, ma da esponenti della magistratura associata e non solo». Non un colpo nel mucchio.

Destinatario era il segretario dell'Anm Rocco Maruotti, che «è arrivato a dire - ha ricordato Mantovano - che se passa la riforma, la polizia potrà uccidere gli innocenti in Italia come a Minneapolis». Mantovano teme le conseguenze del muro contro muro. «Se le cose proseguono come sono iniziate, c'è il rischio che ci troveremo di fronte a macerie. - ha spiegato -. Macerie tra istituzioni, macerie dentro le istituzioni. Mi auguro che il clima si allenti». Insomma, un'eco dell'invito al reciproco rispetto arrivato nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo le parole del ministro Carlo Nordio sui «meccanismi paramafiosi» nel Csm. Nelle file della maggioranza, cresce però il timore che questo atteggiamento possa essere controproducente. Lo ha detto chiaramente un ex magistrato, Simonetta Matone, ora deputata della Lega. «Se prima, grazie all'involontario endorsement di Gratteri, il rapporto tra i sostenitori del sì e quelli del no era 10 a 0 - ha spiegato - Oggi, grazie all'improvvida iniziativa di Nordio siamo, purtroppo, 10 a 10. Tutti noi pensiamo le cose che lui ha detto, ma sono cose che non si possono dire pubblicamente. Abbiamo dato il "la" a una ripresa del fronte del no». Sarcastico il senatore M5S Luca Pirondini: «Dobbiamo ringraziarla. Con nonchalance disarmante definisce folli le uscite del suo ministro, ma precisa che in fondo quelle idee sono condivise: il loro obiettivo è mettere la mordacchia ai giudici». Secondo Youtrend, la partita sulla riforma è aperta. Molto dipenderà da quanti andranno al voto. Al momento il «Sì» è in testa con il 51% nello scenario con affluenza alta (59,6%) e il «No» è avanti al 51,5% in quello con affluenza bassa (48,0%). Rispetto all'11 febbraio, il «No» è comunque cresciuto in entrambi gli scenari.

I toni, però, restano alti. Dopo i due video contro le sentenze su migranti e Sea Watch, la premier Meloni ha attaccato il fronte del «No», e in particolare le opposizioni, parlando di «un tentativo di trascinare la campagna referendaria in una sorta di lotta nel fango». Per la segretaria del Pd Elly Schlein è un «ribaltamento della realtà. Basterebbe andare a vedere i canali social del partito che guida, in cui c'è un costante attacco e delegittimazione dei giudici e delle loro decisioni». E il deputato di Avs Bonelli: «La strategia del governo è chiara: delegittimare i magistrati e criminalizzare l'opposizione».

22 Febbraio **LA SICILIA**

SANTA CROCE: A ROMA L'INTERVENTO DI AGNELLO ALL'ANCI

«Le norme aumentano, il personale diminuisce»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Nel corso del Consiglio nazionale Anci di Roma, il presidente del Consiglio comunale di Santa Croce, Luca Agnello, ha richiamato il tema dei limiti assunzionali negli enti locali, sottolineando come la questione non riguardi solo i piccoli Comuni ma anche quelli tra i 5mila e i 15mila abitanti, «circa il 22% della popolazione, spesso i meno considerati».

Agnello ha evidenziato la criticità della progressiva riduzione degli organici a fronte dell'aumento delle competenze richieste, osservando che «ogni pensionamento non è una casella vuota: è un servizio che rallenta», mentre «le norme aumentano» e «il personale diminuisce», con ricadute sull'efficienza dei servizi. Tra gli esempi citati, il passaggio esclusivo alla Cie dal 3 agosto 2026, definito «innovazione necessaria, ma per gli uffici significa più lavoro. Con meno personale». Il presidente ha inoltre richiamato le difficoltà legate a sicurezza urbana, figure tecniche e professionisti per digitale e progettazione, ricordando che Anci sta lavorando con il Governo «anche per affrontare il calo del 35% nella polizia locale in vista del riordino del settore» e proseguendo l'impegno sugli Asacom «per garantire risorse adeguate e continuità di assistenza agli alunni con disabilità».

Da qui la proposta di un tavolo tecnico nazionale sui limiti assunzionali con tre obiettivi: revisione strutturale dei parametri, flessibilità stabile per le funzioni essenziali e programmazione pluriennale degli organici: «Un Comune sotto organico non è solo più lento. È meno presente».



Il presidente del Consiglio comunale di Santa Croce, Luca Agnello, nel suo intervento all'Anci a Roma

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/raddoppio-catania-ragusa-appalto-in-crisi-al-lotto-3-tensione-al-tavolo-in-prefettura-lavoratori-senza-stipendio-da-mesi/

https://www.ragusaoggi.it/il-mediterraneo-e-il-mare-piu-inquinato-al-mondo-per-microplastiche-allarme-per-ecosistemi-e-salute/

https://www.ragusaoggi.it/lavoro-a-ragusa-boom-di-lavoratori-stranieri-1475-in-sicilia-dal-2017/

In Italia un assunto su quattro è straniero Il maggior lavoro multietnico è a Ragusa

Tra il 2017/2025 nell'Isola rimbalzo superiore al 100%. Saldo positivo per le spese previdenziali



VENEZIA. Cresce a ritmo sostenuto la presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Nel 2025, rileva la Cgia, le assunzioni previste di immigrati sono 1 milione e 360mila, (23% del totale): un nuovo assunto su 4 non è italiano. Il balzo rispetto al periodo pre-Covid è netto. Confrontando i dati con il 2019, il numero assoluto di ingressi è più che raddoppiato. In agricoltura quasi la metà delle assunzioni sono stranieri (42,9%), nel tessile-abbigliamento-calzature (41,8%) e nelle costruzioni (33,6%), nelle pulizie e trasporti il 26,7%. La ristorazione è prima con 231.380 ingressi tra cuochi, aiuto cuochi, lavapiatti ecc. Seguono i servizi di pulizia con 137.330 lavoratori e l'agricoltura con 105.540.

Gli stranieri non sono più una presenza marginale o temporanea. Secondo la Fondazione Leone Moressa, i lavoratori dipendenti extracomunitari in Italia sono poco meno di 2,2 milioni e prime, tra le regioni, sono l'Emilia Romagna (17,4%), la Toscana e la Lombardia (entrambe con il 16,6). In Sicilia la provincia con l'occupazione maggiormente "multietnica" è Ragusa (sesta guardando al periodo 2017/2025) ma le stime di crescita sono state di oltre 100% nel complesso dell'Isola sempre in riferimento allo stesso arco temporale.

Gli stranieri, afferma la Cgia, aiutano a colmare un vuoto della mancanza di lavoratori e senza il loro apporto, il peso sulle generazioni attive sarebbe ancora maggiore. Molti di loro lavorano in ambiti dove scarseggia la manodopera italiana: agricoltura, edilizia, logistica, assistenza domestica e cura degli anziani. «Non si tratta quindi - si sottolinea- di una sostituzione dei lavoratori italiani, ma di una presenza che copre posti che spesso resterebbero scoperti. Peraltro gli stranieri pagano tasse e contributi come tutti, ma essendo mediamente più giovani usufruiscono meno di pensioni e prestazioni. Il risultato è un saldo positivo: versano più di quanto ricevono, contribuendo a sostenere il sistema previdenziale, in termini di liquidità disponibile».

Inoltre crescono le ditte di cittadini immigrati, che creano occupazione.

I lavoratori dell'Europa dell'Est sono molto presenti nell'assistenza familiare e nel lavoro domestico, quelli originari del Nord Africa nell'edilizia, nell'agricoltura e nella logistica, comparti caratterizzati da una domanda costante di manodopera e da lavori manuali o stagionali. Dall'Asia meridionale, specie da India, Pakistan e Bangladesh, sono più dediti nell'agricoltura, nell'allevamento, nella ristorazione e nel piccolo commercio. I cinesi sono concentrati nel commercio, nella manifattura tessile e dell'abbigliamento e nella ristorazione. I filippini, infine, nei servizi domestici e alla persona.

Analizzando solo il 2025 la maggior parte delle assunzioni si è registrata in Trentino Alto Adige (31,5%). Seguono l'Emilia Romagna (30,6) e la Lombardia (29,2). La media italiana è stata del 23,4%.

La provincia di Ragusa è quella dove il lavoro è maggiormente multietnico. Un dato che si specchia con la presenza di lavoratori stranieri nelle serre agricole

CALTANISSETTA

Anci, l'"Alleanza per restare" antidoto contro l'emigrazione

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Duecentomila giovani sono andati via dalla Sicilia negli ultimi dieci anni, e di questi quasi 70mila sono laureati. E poi c'è un calo delle nascite inarrestabile, oltre al fatto che le persone che hanno superato i 65 anni ormai hanno quasi "doppiato" gli under 15. È la cruda realtà rappresentata ieri al Centro culturale "Michele Abbate" di Caltanissetta, capoluogo di una provincia che forse più delle altre in Sicilia patisce il massiccio trasferimento di giovani che dopo la laurea emigrano al nord Italia o in altri Paesi europei per trovare un lavoro e creare una famiglia. E in molti casi ci sono anche i loro genitori che li raggiungono e non tornano più in Sicilia.

Per questi motivi, nel corso della seconda conferenza regionale sulle Politiche giovanili, si è dato vita a quella che è stata chiamata l'"Alleanza per restare" tra Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni, il mondo imprenditoriale e le associazioni, con l'obiettivo di formulare proposte e richieste da avanzare ai governi regionale e nazionale e fermare la "fuga dei cervelli" dall'isola.

Al centro dell'iniziativa, patrocinata dal Comune di Caltanissetta, con il sindaco Walter Tesauro e l'assessore alle Politiche giovanili Ermanno Pasqualino, le strategie per contrastare lo spopolamento, valorizzare i talenti e creare condizioni reali affinché i giovani possano restare, tornare o scegliere di investire in Sicilia.

«Servono risorse mirate», è stato il leitmotiv dei vari interventi, che è stato recepito dall'assessore regionale dei Servizi di pubblica utilità Francesco Colianni, il quale ha anche ricordato che nella Finanziaria il governo Schifani ha stanziato 200 milioni di euro destinati alla distribuzione delle imprese e la misura del South working, norma dedicata proprio ai giovani e all'innovazione.

Particolarmente soddisfatti i vertici di Anci Sicilia: «La conferenza di Caltanissetta ha rappresentato un ulteriore passo verso la costruzione di una strategia regionale condivisa, capace di rendere le politiche giovanili sempre più concrete, strutturate e diffuse in tutta la Sicilia», ha detto il presidente Paolo Amenta. E il segretario generale, Mario Emanuele Alvano, ha aggiunto: «Per far sì che i giovani restino, dobbiamo utilizzare le norme già in campo e introdurne di nuove, tenendo conto delle proposte che arriveranno dall'Alleanza che abbiamo siglato».

«La commissione speciale Politiche giovanili nasce per creare un ponte con la Regione e con gli enti, con l'obiettivo di fare rete - ha detto Simone Digrandi, assessore del Comune di Ragusa -. I messaggi che sono arrivati durante questa giornata di lavoro sono principalmente tre e si può dire che oggi abbiamo ottenuto il nostro obiettivo. Il primo è quello di chiedere a tutti i Comuni siciliani di aprire uno sportello di ascolto per i tanti giovani che vogliono restare in Sicilia. Lo si potrà fare entro il 10 marzo. Tutti quelli che lo faranno potranno creare una rete regionale dei Comuni che si metteranno all'ascolto dei giovani».

«Abbiamo poi chiesto all'assessore Colianni di creare un canale tra i nostri Comuni e il governo regionale – ha aggiunto Digrandi – poiché noi sappiamo meglio quello che va fatto per i giovani e quindi pianificare le azioni finanziarie, sociali, legislative affinché anche noi possiamo dire la nostra. E di ciò l'assessore Colianni si è fatto carico. E' stato infine chiesto ai presenti di unirsi a noi per intraprendere delle azioni comuni, ed è venuto fuori un vero patto di collaborazione tra tutti. Ci sono anche associazioni come "Chiamata per la Sicilia" e Confcooperative; dovrebbero anche partecipare Confindustriaper dare vita ad un patto strutturato con delle azioni condivise».

«Il governo avanti anche col "no"»

REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA. Nordio e Piantedosi alle opposizioni: «Arriveremo a fine legislatura». Il guardasigilli: «Non ho inasprito i toni». Il Pd: «La riforma è un bluff»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Due ministri e i capogruppo di FdI hanno sbarrato la strada a uno scenario che magari nelle opposizioni qualcuno comincia anche a vagheggiare. «Hanno la vana speranza, nell'ipotesi che considero del tutto infondata di una vittoria del no» al referendum sulla separazione delle carriere fra pm e giudici, «che il governo possa entrare in crisi. Non è così». Vada come vada, Giorgia Meloni resterà a Palazzo Chigi fino al 2027. Ne è certo il guardasigilli Carlo Nordio, ospite a Bologna della manifestazione di FdI «Non c'è sicurezza senza giustizia». E dello stesso avviso sono il ministro degli Interni Matteo Piantedosi e i capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami e al Senato Lucio Malan, promotori dell'evento. Per il Pd, però, la riforma «è un bluff assoluto - ha detto l'eurodeputato Stefano Bonaccini - che non risolverà alcun problema della giustizia». Anche la segretaria del Pd Elly Schlein va ripetendo che, vada come vada, non chiederanno la fine anticipata del governo. Ma le posizioni potrebbero cambiare. Secondo i sondaggi, la distanza fra il «Sì» e il «No» si sta riducendo. Molto dipenderà dall'affluenza: maggiore sarà il numero di persone che andrà alle urne e maggiore vantaggio ne trarrà il «Sì».

Dopo gli scontri durissimi dei giorni scorsi fra governo e magistratura - con Nordio che ha parlato di «meccanismi paramafiosi» nel Csm - a Bologna il clima è parso meno acceso. «Non ho mai inasprito i toni: mi sono limitato a citare quel che hanno detto altri - ha esordito Nordio - Nel complesso delle polemiche agitate da varie parti, abbiamo condiviso e ringraziato il Presidente Mattarella», che ha chiesto il rispetto reciproco fra le istituzioni, «perché col suo intervento siamo certi che i toni saranno ricondotti alla dialettica dei contenuti. Parleremo del contenuto della riforma, sperando che non ci diano degli eversori anticostituzionali, mafiosi». Anche se Nordio teme «la politicizzazione del voto di una parte della magistratura che vada a snaturare il contenuto del dibattito».

Un po' di acqua sul fuoco l'ha gettata anche sulle parole del procuratore di Napoli Nicola Gratteri su imputati e mafiosi che voteranno sì. «Con Gratteri non sono mai stato in lite - ha detto Nordio - Ogni volta che lo vedo, ci scambiamo la mano e qualche volta anche baci e abbracci. Lui ha un carattere un po' fumino». Frenate che non hanno convinto l'ex ministro Pd Andrea Orlando: «Solo alcune cose sono più imbarazzanti delle dichiarazioni di Nordio, le ritrattazioni di Nordio». Anche Schlein non è apparsa convinta dai toni di Nordio: «C'è anche un giorno dopo questo referendum e dovremmo avere cura anche di quel giorno dopo. Senza dover sentire un ministro che assimila i giudici a un metodo paramafioso». Per la segretaria Pd, «la giustizia italiana, che non è perfetta, non si migliora mettendo i giudici sotto il controllo del governo. È per questo motivo che voteremo convintamente no». Nordio ha respinto l'accusa: «E' un trucco verbale. Non si può fare un processo alle intenzioni. Figurarsi se una persona come me che è stata per 40 anni magistrato vuole umiliare la magistratura. Vogliamo liberare la magistratura e i migliori magistrati. Tanti magistrati bravi, preparati e operosi, non essendo iscritti a una corrente, finora non hanno avuto reali possibilità di accedere agli incarichi più importanti».

OLTRE IL BIVIO REFERENDARIO

La maggioranza prepara la legge elettorale

Pressing di FdI e FI, c'è già uno schema. Incontro la prossima settimana

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il centrodestra, a partire da FdI ed FI, spinge l'acceleratore sulla riforma della legge elettorale. Non c'è una data già segnata ma entro breve, forse già la prossima settimana, potrebbe esserci un nuovo punto tecnico per definire gli ultimi dettagli sulla modifica del Rosatellum. Al momento «ogni partito - spiega Alessandro Battilocchio, che per FI si sta occupando del dossier - sta facendo approfondimenti tecnici e simulazioni ed è possibile che già nelle prossime settimane ci sia un incontro di maggioranza». Si corre un po' di più, dunque, rispetto all'idea iniziale di rimandare tutto a dopo il referendum. E questo anche a seguito dell'esito più incerto della consultazione popolare del 22 e 23 marzo.

Del resto - si spiega nella maggioranza - uno schema di massima ci sarebbe: via i collegi uninominali e un sistema proporzionale di collegi plurinominali con liste bloccate e premio di maggioranza per chi raggiunga almeno il 40% dei consensi su base nazionale sia alla Camera che al Senato, da ripartire poi su base regionale a Palazzo Madama (per non incorrere in possibili rilievi di costituzionalità) e circoscrizionale a Montecitorio. Secondo i rumors a spingere per una accelerazione sarebbero soprattutto Fratelli d'Italia e Forza Italia. Più attendista la Lega che, almeno on the record, non ha mai dato il proprio avallo definitivo alla cancellazione dei collegi che, soprattutto al nord, sono per il partito di Salvini un punto di forza. Tra i temi ancora aperti ci sarebbero il limite di lunghezza delle liste bloccate e una possibile gradualità del premio di maggioranza se i consensi andassero molto oltre il 40%. Si discute ancora sulla soglia di sbarramento, attualmente al 3% per le liste singole e al 10% di coalizione. E nei ragionamenti un elemento non irrilevante è l'avvento della nuova formazione politica di Roberto Vannacci il cui peso è ancora da quantificare. L'obiettivo resta, comunque, quello di avere un primo via libera alle modifiche entro l'estate per chiudere in autunno. Una volta messo a terra un testo potranno poi partire le interlocuzioni. Il clima di estrema polarizzazione non aiuta. «Finalmente una medaglia d'oro anche per Giorgia Meloni, che realizza un record antidemocratico: in quattro anni la presidente del Consiglio ha chiesto ben 108 voti di fiducia, più di qualsiasi altro governo», attacca il segretario di +Europa Riccardo Magi.

INCONTRO CON I GIOVANI

Papa: «In politica non servono i leader solitari» E cita Moro e Sturzo

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. In politica, come anche in economia o nel mondo del lavoro, non servono «leader solitari». Papa Leone XIV incontra i giovani del Progetto Policoro e ribadisce l'importanza di fare rete e di agire in comunità.

E il Papa americano indica alcune figure della storia politica d'Italia e invita i giovani a considerali "padri" e "madri" spirituali: tra i politici da prendere ad esempio ci sono allora Aldo Moro, Tina Anselmi, Giorgio La Pira, accanto a Luigi Sturzo, il fondatore del Partito Popolare, e Armida Barelli, la cofondatrice della Cattolica. Prevost li cita accanto ai grandi santi sociali della storia italiana, da San Francesco d'Assisi, del quale si celebrano gli ottocento anni dalla morte, a don Bosco, la cui eredità nel lavoro con i giovani è arrivata fino ai nostri giorni, da Pino Puglisi, ucciso dalla mafia, a don Lorenzo Milani, che rivoluzionò il modo di educare i ragazzi, e fu a lungo incompreso anche dalla stessa Chiesa.

L'occasione per ripercorrere queste figure che hanno fatto la storia italiana è stata il trentennale del Progetto Policoro, l'intuizione della Conferenza episcopale italiana per creare occasioni di formazione e lavoro al Sud. Leone ha ricordato i tanti "no" detti alla mafia o alla corruzione per portare avanti progetti in territori difficili del Paese. Perché «nessun giovane nella vita può essere lasciato "in panchina"». Il Papa ha sottolineato più volte l'importanza della «comunità» che è una «risorsa» anche se «la cultura attuale tende a pensarci isolati e in competizione. Invece il lavoro, l'economia, la politica, la comunicazione non si sostengono sul genio di leader solitari, ma su esperti di relazioni sociali».

23 Febbraio LA SICILIA

PUNTA SECCA

Il Rotary recupera il sistema campanario locale

ANTONELLO LAURETTA

SANTA CROCE. In via di completamento i lavori di ripristino del sistema campanario presso la chiesa Santa Maria di Portosalvo a Punta Secca. Intervento reso possibile grazie al Rotary Club Comiso e alla generosità di una donna in memoria del defunto marito.

I lavori consistono nello smontaggio della campana e nell'eliminazione della parte metallica rovinata dalla ruggine, nella sostituzione del braccio di sostegno della campana, anch'esso ormai compromesso dalla ruggine, con un nuovo ceppo di sostegno della campana opportunamente trattato, la sostituzione e la riparazione delle componenti elettriche e della centralina elettronica per la gestione dell'impianto a una campana fissa e il ripristino delle campane elettroniche con la riparazione della relativa centralina con sostituzione delle schede ammalorate, infine la fornitura e posa in opera di due diffusori a tromba per esterno. Nell'occasione si è proceduto alla ripulitura della cella campanaria. Inoltre il suono della campana vera sarà a martelletto per evitare l'oscillazione della campana stessa. I lavori, per circa 5.000 euro, sono eseguiti dalla ditta Campane Sicilia Cap. Anni 18 di San Gregoria di Catania e sono coordinati dall'architetto Luigi Aggius Vella, presidente eletto del Club Rotary Comiso per il prossimo anno sociale. Enzo Bombace, presidente in carica, ha anticipato che la cerimonia di inaugurazione del sistema campanario è stata fissata per il prossimo mese alla presenza del parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Santa Croce.



I lavori che stanno caratterizzando il restauro della campana di Punta Secca e che sono molto apprezzati

BASKET

SERIE C MASCHILE

Comanda Gela riscatto Alfa sale Comiso Trapani corsaro cade il Gravina

La Decò Alfa Catania si riscatta immediatamente nella poule promozione. Vittoria netta e convincente, al PalaMilone, sugli Svicolati Academy Milazzo. Un + 20 (81-61 il finale per i catanesi) conquistato con determinazione, cuore e un gioco brillante.

Al PalaMilone, Decò Alfa Catania sempre in vantaggio fin dal primo parziale. Divario che è poi aumentato nell'ultimo quarto di gioco. Ottima la prestazione di Matas Budrys, che è tornato devastante sul parquet. Il giocatore alfista, Mvp dell'incontro, ha realizzato 24 punti.

Bella vittoria di Comiso che espugna Capo d'Orlando dando un segnale al campionato. La formazione iblea è in serie positiva e si candida a un posto nei play off da protagonista.

In testa c'è sempre Gela che si è liberato senza problemi del Cus Palermo. Tutto facile anche per la Dierre Rc in casa con il Giarre, che ha comunque provato a rendere dura la vita ai reggini. Ancora sconfitto il Cus Catania, battuto al PalaArcidiacono dalla Virtus Trapani che sta risalendo prepotentemente la classifica.

POULE PROMOZIONE: RISULTAI E CLASSIFICA. I risultati: Svincolati Academy-Decò Alfa Catania 61-81; Nova Basket-Olympia Comiso 57-67; Dierre Rc-Giarre 87-66; Cus Catania-Virtus Trapani 65-86; Gela-Cus Palermo 84-59.

La classifica: Gela 20; Decò Alfa Catania 18; Nova Basket, Dierre Reggio Calabria 14; Virtus Trapani e Olympia Comiso 12; Svincolati Academy 8; Cus Palermo 6; Giarre 4; Cus Catania 2.

VOLLEY

ASD RAGUSA VOLLEY	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	3 - 0	25-20 25-9 27-25

TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	42
ASD RAGUSA VOLLEY	36
PLANET STRANO LIGHT	32
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	27
OVODIANA - GRUPPO ALTEA	21
A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	19
A.S.D. PATERNO' VOLLEY	17
GOLDEN VOLLEY	16
ASD ANTARES RAGUSA	7
DEMMALIGHT SOMMATINO	7
CICLOPE VOLLEY BRONTE	1

Prima Categoria - Girone F

Casmenarum Comiso 1962	3	1		Real Gela

Barrese	37
Cassibile Fontane Bianche	35
Casmenarum Comiso 1962	33
Pozzallo	31
Don Bosco 2000	27
Riesi 2002	21
Ragusa Boys	18
SP Carlentini Calcio	17
Accademia Mazzarinese	16
Real Gela	16
Azzurra Francofonte	15
Città Di Santa Croce	14

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	3	3		Sporting Savio

Vittoria F.C.	40
Noto Calcio	40
Rinascitanetina 2008	36
Sporting Savio	28
Billona Comiso	26
Frigintini	25
Siracusa C5 Meraco	24
Frachemi Ibla Melilli	19
A. Libertas Rari Nantes	13
Futsal Lentini	12
Libera Futsal	11
Real Pachino	11
Pro Ragusa	9

Referendum, il Pd alza la posta «Scelta cruciale della legislatura»

GIUSTIZIA. Boccia: «Sarà anche un giudizio sul governo». FdI: «La buttano in politica»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «La scelta più importante della legislatura». Il 22 e 23 marzo si avvicinano e il Pd alza l'asticella emotiva caricando di significato la consultazione referendaria. A farsi interprete di questo sentimento crescente nel Pd è il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia *(nella foto)*: «Il referendum - sottolinea - non è uno scontro tra destra e sinistra, ma un passaggio decisivo sull'equilibrio tra i poteri e sulla qualità della nostra democrazia costituzionale».

Si avvicinano anche i confronti pubblici diretti: mercoledì duelleranno sul tema a Palermo il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il leader dei Cinque stelle Giuseppe Conte. Mentre il 17 marzo è in programma su Sky quello fra Nordio e il presidente del "Comitato Giusto dire No", Enrico Grosso. «Non è un referendum sul governo ma per una giustizia giusta», dice il vicepremier Antonio Tajani. Con il ministro Tommaso Foti, anche FdI insiste sulla necessità che gli italiani giudichino la riforma «nel merito». «La sinistra - controbatte Foti - ha tutto l'interesse a creare confusione perché, nel merito, questo referendum vede larga parte dell'elettorato di sinistra, non solo di centrodestra, favorevole alla riforma. La separazione delle carriere è stato un tema trasversale nell'arco politico italiano. Si preferisce buttarla in politica e far diventare questo appuntamento un referendum contro Meloni». Il leader di Noi moderati, Maurizio Lupi, ributta la palla nel campo avversario: «Se vince il Sì rischia di saltare il campo largo, perché a sinistra comincerà lo sport in cui sono più bravi, cioè farsi del male da soli. Inizierà la resa dei conti e tutti quelli che sono stati "costretti" a votare No, come i riformisti dem, verranno allo scoperto».

Intanto, la maggioranza legge i sondaggi con il No in crescita e mette la mani avanti, ribadendo che mai un risultato sfavorevole metterà in crisi l'esecutivo Meloni: «Escludo le elezioni anticipate», assicura Lupi. E il Conte interviene: «Non facciamoci fregare, votiamo No al referendum salva-casta». Al post, dal titolo "Ma come si fa a mentire così?", Conte allega un montaggio con Giulia Bongiorno, che sottolinea che nessuno «ha detto che questa riforma incide sui tempi e l'efficienza della giustizia», e poi della Meloni, che assicura che con la riforma si avrà «una giustizia più efficace». Preoccupato il presidente dell'Anm, Cesare Parodi. «Ho un'assoluta certezza, che verranno individuati casi di vera o presunta mala giustizia, che saranno utilizzati strumentalmente per denigrare l'immagine della magistratura e convincere le persone a votare sì».

BONELLI: «AVS ANDRÀ SOPRA IL 10%»

Salis e Manfredi avvisano il campo largo «Adesso più concretezza e meno slogan»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. I loro nomi ricorrono nella galassia dei papabili leader del centrosinistra. In attesa di decidere se entrare in campo, i sindaci di Genova Silvia Salis e di Napoli Gaetano Manfredi hanno dato consigli di tattica. Ospiti di Avs, che a Roma ha riunito i «suoi» amministratori locali, hanno puntato le elezioni del 2027. «Bisogna riuscire a elaborare politiche complesse - ha spiegato Salis - non slogan o spot sotto la pressione mediatica, ma una proposta seria». «Abbiamo bisogno di proposte concrete - le ha fatto da sponda Manfredi - partendo dai valori del fronte progressista: sanità pubblica, scuola, trasporto pubblico locale, attenzione ai più fragili». Tema della giornata era il governo locale. Ma anche i padroni di casa di Avs hanno fatto capire di puntare più in là: «I sondaggi confermano una crescita solida di Avs - ha sottolineato il deputato Filiberto Zaratti - Abbiamo superato la Lega e la distanza da FI si è significativamente ridotta». Ma i sindaci hanno avvertito tutti: basta coi tatticismi e i posizionamenti. «Bisogna costruire delle alleanze che, prima delle velleità, mettano al centro i contenuti», ha detto la sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi. «Dobbiamo pensare a una mediazione fra le aspirazioni e gli ideali e la necessità di governare - ha spiegato la sindaca di Genova - Si può parlare di sicurezza e di sicurezza sociale, di giustizia sociale insieme allo sviluppo economico». Eccola la parola tabù: «La sicurezza è un grande tema di sinistra - ha scandito Manfredi - chi la soffre sono donne, poveri e anziani e sono quelli che noi dobbiamo difendere». E poi, di nuovo: «Serve una politica di verità, meno slogan e promesse, ma fatti concreti che guardano agli interessi dei cittadini. Dopo la guerra, per far rinascere il Paese sono stati fatti piano scuola, piano casa, piano sulla salute. Alla fine nel 2026 dobbiamo rimpiangere Fanfani». Un programma da leader. Ma alle primarie del centrosinistra «non ci penso assolutamente». «Con questo appuntamento - ha sottolineato Nicola Fratoianni - vogliamo dire a che Avs non solo è in grado di contribuire al buon governo dei territori, ma di guidare i governi territoriali». Un promemoria per quando ci sarà da scegliere magari il candidato alla guida di una regione. Il sondaggio di BidiMedia vede Avs al 7,1% sopra la Lega (7%) e poco sotto Fi (7,8%). «Costruiremo una forza politica che supererà il 10%» ha pronosticato Angelo Bonelli.